

questo prodotto, a differenza delle polpe, dei pelati e del concentrato, non è definito per legge, mancando una denominazione di vendita: la passata di pomodoro è derivata industrialmente dalla consuetudine, nata nelle famiglie, di tagliare, passare al setaccio e far evaporare leggermente il pomodoro;

la mancanza di una definizione per legge di questo prodotto ha di fatto permesso che sul mercato potessero trovarsi sotto il nome di passata anche dei prodotti derivati non direttamente dal pomodoro fresco, ma dalla diluizione del concentrato di pomodoro, tagliato con succo fresco di pomodoro, ottenendo così un prodotto con la stessa concentrazione della vera passata, ma con caratteristiche differenti;

questa situazione si è poi ulteriormente complicata con la crescita delle importazioni di concentrato di pomodoro dalla Cina, che hanno raggiunto nel corso del 2002-2003 le 165.000 tonnellate, equivalenti a 14 milioni di quintali di pomodoro fresco, ovvero quasi un terzo del pomodoro da industria prodotto in Italia;

questo prodotto è causa di forti preoccupazioni igienico-sanitarie ed è stato oggetto più volte di sequestri da parte delle autorità preposte;

il canale di importazione è di due tipologie: il canale tradizionale, attraverso il pagamento di un dazio del 14,4 per cento del valore, ed il regime di importazione temporanea (o perfezionamento attivo), a dazio zero, per la rilavorazione e successiva esportazione fuori dal territorio dell'Unione;

vi è il consistente rischio che parte del concentrato importato in regime di perfezionamento attivo rimanga in Italia e sia mescolato al pomodoro italiano, evadendo il dazio e creando una concorrenza sleale nei confronti di chi lavora solo pomodoro italiano;

il pomodoro fresco è soggetto alle norme di commercializzazione UE che obbligano a riportare in etichetta il luogo di origine dell'ortaggio, mentre ciò non

avviene per il prodotto trasformato, con grave pregiudizio per la credibilità e la qualità di una delle filiere simbolo del *made in Italy* —:

se i ministri interrogati a tutela dei consumatori e a tutela e valorizzazione di un prodotto tipico che tutto il mondo ci invidia:

intendano adottare un decreto interministeriale che definisca con norme la passata di pomodoro e che definisca il succo di pomodoro ottenuto per diluizione dal concentrato, con una etichettatura adeguata di dimensioni pari alla definizione « succo di pomodoro »;

intendano introdurre l'obbligo di etichettatura del paese di origine della materia prima nei trasformati a base di pomodoro nonché istituire, ciascuno per la parte di propria competenza, maggiori controlli sulla qualità dei prodotti importati;

sia allo studio l'istituzione di un meccanismo di controllo sul percorso del concentrato importato in perfezionamento attivo e calcolo dei prodotti ottenuti e riesportati.

(4-10330)

\* \* \*

#### SALUTE

##### *Interrogazioni a risposta immediata:*

LUIGI PEPE. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta che sia in pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il decreto 31 maggio 2004 del Ministro interrogato sulle società scientifiche ed altre associazioni professionali, tendente a disciplinare organicamente le modalità di riconoscimento delle stesse società;

le disposizioni contenute in tale decreto, lungi dal garantire a tutto il settore l'efficacia e l'appropriatezza richieste e

dovute, pongono invece, *prima facie*, notevoli perplessità su eventuali « altri interessi »;

scorrendo l'articolato, appare del tutto evidente l'importanza riconosciuta, di fatto, alla Fism (Federazione delle società medico-scientifiche italiane), associazione privata, citata ben quattro volte in sette articoli, con contemporanea attribuzione alla stessa, di volta in volta, di una diversa funzione pubblica;

infatti, partendo dalle premesse di detto decreto, si opera, di fatto, un'assurda equiparazione tra un organo ausiliario della pubblica amministrazione, quale la Fnomceo, e la Fism, che tale non è;

l'articolo 1, punto 3, comma *c*), sancisce la « previsione, tra le finalità istituzionali, anche dell'elaborazione di linee guida in collaborazione con l'Agenzia dei servizi sanitari regionali (Assr) e la Fism », riconoscendo alla stessa Fism, in una norma dello Stato, un ruolo decisivo nell'elaborazione delle linee guida e imponendo, di fatto, che tale ruolo venga riconosciuto dagli statuti di tutti gli enti che aspirano ad essere una società scientifica;

all'articolo 6 è addirittura previsto che, per essere riconosciute, le società scientifiche e le associazioni tecnico-scientifiche devono produrre istanza al ministero della salute e che « le domande delle società scientifiche sono trasmesse tramite la Fism, che provvede all'istruttoria preventiva »;

la Fism risulta essere, di fatto, una creatura nata più di vent'anni or sono, della quale il Ministro interrogato è stato fino al 1999 il segretario, e che, ancora oggi, ha sede a « Milano, in via Francesco Sforza 35, presso il centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano » (articolo 1 dello statuto Fism), diretta fino al 2001 dal Ministro interrogato;

la Fism appare oggi l'unica associazione capace di rappresentare le società scientifiche, in virtù dello spazio e del

potere che alla stessa, con il decreto del 31 maggio 2004, il Ministro interrogato vuole dare;

molte, sembra, siano state fino ad oggi le proteste e le richieste di bloccare il decreto, tra le quali quella della Fnomceo;

infine, ma non ultimo, traspare in modo evidente, secondo l'interrogante, un intollerabile e pericoloso conflitto di interesse tra le prerogative del ministero della salute e quelle della Fism, evidentemente riconducibile al Ministro interrogato -:

se il Ministro interrogato non ritenga di non dare corso alla pubblicazione del decreto in questione, per poter procedere alla successiva ridefinizione dello stesso, dopo approfondito esame e con l'ineludibile collaborazione degli enti e degli organismi competenti. (3-03522)

PIGLIONICA, BATTAGLIA, BOGI, BOLGNESI, GALEAZZI, GIACCO, LABATE, LUCA, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI, INCOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'articolo 53, dispone che « ai medici che conseguono il titolo di specializzazione è riconosciuto, ai fini dei concorsi, l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente »;

tale disposizione ha creato difficoltà interpretative e, anche in virtù del principio dell'irretroattività delle leggi, alcune amministrazioni pubbliche hanno inteso che l'articolo 53 non possa che disporre per l'avvenire;

tale interpretazione è stata, altresì, avallata da rappresentanti del ministero della salute;

a seguito di tale fuorviante interpretazione, si è giunti alla formulazione di graduatorie abnormi ed ingiuste a danno di coloro che si sono specializzati prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria;

ria per il 2003, situazione cui inevitabilmente seguirà una messe di impugnative e ricorsi in sede giurisdizionale;

l'articolo 53 più volte citato nulla ha innovato rispetto all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 ed al decreto legislativo n. 257 del 1991, in tema di accesso, conseguimento e riconoscimento della specializzazione;

si sono venute a creare in tal modo condizioni di palese incostituzionalità, con medici che, specializzati in condizioni uguali ed omogenee, si vedono sopravanzare da colleghi che hanno conseguito la specializzazione in epoca successiva —:

quali iniziative il Governo ed il Ministro interrogato intendano adottare per porre rimedio a tale condizione di palese penalizzazione di tanti professionisti.

(3-03523)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ROSATO e DAMIANI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della salute Sirchia ha emanato, in data 16 giugno 2004, l'ordinanza denominata « tutela delle persone anziane » con lo scopo di far trasmettere dai Comuni alle aziende unità sanitarie locali, in deroga alle norme generali definite nel codice di protezione dei dati personali, « appositi elenchi — come recita l'ordinanza — di tutte le persone di età pari o superiore ad anni sessantacinque, iscritte nelle anagrafi della popolazione residente », il tutto « senza acquisire il loro consenso »;

il provvedimento contiene generiche disposizioni impartite alle amministrazioni comunali per attivare servizi di « assistenza economica o domiciliare, di telesoccorso, di accompagnamento e di trasporto »;

le finanziarie del Governo Berlusconi sono state caratterizzate in particolare dai tagli agli enti locali e alla sanità pubblica, tagli denunciati pubblicamente dagli am-

ministratori di tutti gli schieramenti politici, a dimostrazione della gravità degli stessi;

gli interroganti ritengono insufficienti l'emanazione di una semplice ordinanza in assenza di risorse economiche a sostegno dell'assistenza agli anziani ultrasessantacinquenni e in particolare per i non autosufficienti;

bene ha fatto l'Anci a protestare con il governo in merito alla tardiva richiesta di collaborazione dopo i tagli ai trasferimenti agli enti locali adottati con la legge finanziaria 2004;

in parlamento giace la proposta di legge per l'istituzione del Fondo per i non autosufficienti sulla quale il governo non si è ancora pronunciato definitivamente —:

quali iniziative intenda adottare il governo nella sua collegialità per tutelare la salute delle persone anziane e quali risorse intenda stanziare a tale scopo in vista della definizione del prossimo DPEF.

(4-10350)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Boato n. 2-01009 del 10 dicembre 2003.

**ERRATA CORRIGE**

Interrogazione a risposta in Commissione Pinotti n. 5-03294 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 480 del 22 giugno 2004. A pagina 14583, seconda colonna, alla diciassettesima riga, deve leggersi: « tramite gli stanziamenti ordinari dal capitolo 7177 del Bilancio della difesa ma anche con opportune integrazioni che al momento non risultano ancora precise in alcun modo »; e non « tramite », come stampato.